



Dibattito sul 118 senza l'assessore

Assente l'assessore regionale alla Sanità. Tutti contro il piano Russo: accorpare il servizio a Genova un rischio per il S. Paolo

Il 118 via da Savona la riunione in Comune disertata da Nicolò

IL CASO

RAFFAELE DINOIA

L'assenza dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ieri nella sala consiliare del Comune per fornire spiegazioni riguardo all'accorpamento nella sede centrale genovese del 118 di Savona ha avuto l'effetto di far emergere la distanza tra due mondi che difficilmente possono trovare punti di contatto. Da una parte - similmente a quanto avvenuto anche recentemente in un consiglio comunale in cui è stata votata all'unanimità la contrarietà alla decisione imposta dalla riforma della sanità ligure - quello della politica cittadina ha saputo esprimere i dubbi e le perplessità di un territorio che vede con grande preoccupazione to-

gliersi un punto di riferimento di primaria importanza.

Dall'altra, rappresentati da Angelo Giupponi, direttore della sede centrale operativa regionale del 118 stesso, Fabrizio Polverini, responsabile del progetto accorpamento 118 ligure Ats Liguria, Monica Cirone, direttore di Area 2 e Roberta Zanetti, dirigente delle professioni sanitarie sempre di Ats Liguria, si è trovato a fornire spiegazioni perlopiù tecniche manifestando, come nel caso dei primi due (aspetto ben sottolineato dal consigliere comunale Maria Adele Taramasso), sovente un'insoddisfazione tipica di chi deve interloquire con un mondo di cui non si è a conoscenza. Il risultato è stato che del nuovo Poa, il piano di organizzazione aziendale intrapreso dalla ex Asl regionale, si sa al momento che è un arcipelago di decisioni che, co-

me quella che vorrebbe definire l'accorpamento del 118 Savona, di cui si conoscono soltanto le conseguenze a decisioni prese.

«L'assenza di informazione e confronto istituzionale con i territori creano disagi - commenta il sindaco di Savona, Marco Russo, riconoscendo comunque alla sola Monica Cirone la disponibilità al dialogo - i comuni possono contribuire ad una visione di più ampio respiro. Il timore è che l'accentramento a Genova significhi anche un depauperamento del Savonese. Non soltanto per quando concerne il 118 ma anche in primis l'ospedale San Paolo».

Una preoccupazione che è stata sviscerata anche quando, da parte degli operatori della sanità ligure, sono stati evidenziati temi quali la nascita formazione unitaria e condivisa degli operatori



L'incontro indetto nella sala consiliare di Savona per affrontare il Piano di organizzazione aziendale Asl

regionali sottolineando come accorpare possa essere l'opportunità per compiere un passo in avanti riguardo all'efficienza dei servizi offerti ai cittadini. «In alcune regioni come l'Emilia Romagna o la Lombardia l'esperienza sta funzionando senza il minimo disagio - spiega Giupponi - il soccorso territoriale è una cosa differente dal servizio centralizzato. Gestito in maniera corretta il sistema funziona».

«La preoccupazione più

grande è che non si sa cosa stiano facendo - prosegue il consigliere di maggioranza Luca Burlando - un anno fa si parlava di fare la centrale operativa del 118 ad Albenga, oggi a Genova. Il 118 è importante anche per coordinare le pubbliche assistenze. Avere una centrale operativa a Savona è fondamentale». «La richiesta più generale è capire come si possa modificare questo Poa - dice Angelo Schirru, ex medico e consigliere di minoranza - il

118 non è soltanto un centralino che gestisce le emergenze. Il nostro è un territorio articolato e difficile e l'utenza è molto ampia. Avete dato un quadro "televisivo" da serie americana della sanità. La realtà è differente». Una realtà su cui hanno espresso apprensione anche i rappresentanti Ennio Peluffo di Cgil e Angelo Torrazza della Cisl riguardo ai posti di lavoro di chi è occupato nel 118 Savona. —